

Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

L'Europa di De Gasperi e Adenauer. La sfida della ricostruzione (1945-1951), a cura di M. Cau, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 498, € 34,00 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Quaderni 84)

L'ampio volume, articolato in cinque sezioni precedute da una prefazione del curatore, raccoglie ventiquattro contributi, accomunati dalla volontà di analizzare i processi economici, politici e culturali che contribuirono a ridare stabilità all'Europa, dopo il Secondo conflitto mondiale. Italia e Germania Federale si affacciarono alla nuova stagione politica europea con condizioni di partenza e problemi, per molti versi, simili. Il lavoro qui presentato, dunque, opera un vasto e approfondito confronto tra i due Paesi e tra gli statisti che diressero, da protagonisti, la ricostruzione post-bellica, non solo dal punto di vista economico, ma anche politico, sociale e che furono chiamati a ricreare un ordine europeo non più fondato sul nazionalismo e la conflittualità tra Stati. De Gasperi e Adenauer, sottolinea il curatore, si erano formati politicamente nel tentativo di ricostruzione europea che seguì la Grande Guerra, ulteriore e spesso sottovalutato elemento per comprendere la ricostruzione degli anni Quaranta. Il volume sceglie un limitato arco temporale di analisi, che inizia con il 1945 e si conclude nel 1951, anno in cui terminò il piano Marshall e il PIL europeo tornò ai livelli del 1939. Cau sottolinea come questo anno rappresenti anche un cambio politico, caratterizzato dal rientro della Germania nella politica internazionale e con la prima spaccatura nella DC italiana, tra De Gasperi e Dossetti. Non si tratta, tuttavia, di una periodizzazione rigida, ma molti contributi hanno un'ottica di lungo periodo, funzionale a mettere in evidenza la specificità degli anni presi in esame. De Gasperi e Adenauer sono figure simboliche delle innovazioni politiche della ricostruzione, fase storica caratterizzata dalla commistione di continuità col passato, di innovazioni ideologiche e pragmatismo nell'azione politica. Lo studio del periodo non può, dunque, prescindere da ciascuno di questi tre elementi e dalla loro interazione, operazione storiografica che il volume conduce con estrema attenzione e intelligenza. L'importanza dei diversi contributi, infatti, non è data da innovazioni di carattere documentario, ma dall'applicazione della presentata prospettiva storiografica ai singoli argomenti trattati.

La prima parte del volume (*Da un dopoguerra all'altro. Il peso del passato*) è rivolta alla comprensione delle continuità storiche tra le due ricostruzioni dopo le grandi guerre del Novecento, con i saggi di Giovanni Orsina, Stefano Cavazza, Christoph Cornelissen, Elena Tonezzer e Sara Lorenzini. La seconda parte (*L'ora della pianificazione economica? Keynesismo e politiche sociali*) è dedicata, invece, all'analisi delle politiche economiche di Italia e Germania Federale, con uno sguardo anche alla Gran Bretagna. Di questa sezione fanno parte i contributi di Marcello De Cecco, Rolf Petri, Mark Gilbert e Andrea Bonoldi.

Molta importanza è destinata alla trattazione degli aspetti prettamente politici, che occupano le successive tre sezioni del volume. In particolare, nella terza parte i contributi di Michael Freedon, Gigi Roggero, Raffaella Baritono, Michele Marchi e Maurizio Cau riflettono sugli aspetti ideologici del periodo, partendo dal marxismo, passando per il liberismo e internazionalismo americano, fino alla discussione dei modelli ideali della Democrazia Cristiana e del suo leader De Gasperi.

La quarta sezione scandaglia il ruolo dei partiti e le loro forme organizzative, grazie agli interventi di Guido Formigoni, Winfried Becker, Mariapia Bigaran, Barbara Taverni e Vera Capperucci. La quinta parte, infine, si occupa propriamente del ruolo di De Gasperi e Adenauer, prendendo le mosse dalla concezione della leadership dopo il 1945 (con Paolo Pombeni), raffrontando queste due figure storiche (Enrico Rusconi) ed esponendone i rispettivi modelli politici, con i saggi di Manfred Görtemaker e Piero Craveri.

(Giulio Merici)